

OCSE PISA 2012: il film è meglio della fotografia

03.12.2013 17:49

La fotografia non è molto bella, ma il film ci dà qualche soddisfazione in più. Questa la metafora cui si è fatto ricorso aprendo la presentazione dei dati OCSE PISA 2012, che vedono l'Italia ancora in ritardo rispetto ai valori medi di riferimento, ma segnalano anche significativi miglioramenti nel lasso di tempo che va dal 2003 a oggi.

Nel periodo considerato, infatti, il nostro Paese risulta fra quelli che hanno compiuto i maggiori progressi. Quanto appena detto, tuttavia, riguarda unicamente l'ambito della matematica e delle scienze, perché per quanto concerne la lettura il posizionamento dell'Italia, su un livello più basso della media, non ha fatto registrare variazioni rispetto ai valori del 2000. Neanche il film, insomma, riscatta la mediocrità della fotografia, in questo caso.

Com'era facilmente prevedibile, la disaggregazione dei dati nazionali porta alla luce notevoli differenze di performance tra regione e regione, con picchi di eccellenza paragonabili ai migliori livelli mondiali e le persistenti criticità localizzate prevalentemente in realtà del centro-sud.

Altro dato da tenere in attenta considerazione è il cosiddetto gender gap, la diversità dei risultati ottenuti da maschi e femmine, con quest'ultime in vantaggio di 38 punti sul versante della lettura (in linea con la media OCSE, che è di 39), ma superate dai loro coetanei in matematica, con uno scarto di 18 punti, nettamente più alto degli 11 che rappresentano la media OCSE. Sostanziale pareggio, invece, tra maschi e femmine nelle competenze in scienze.

Tra i dati di contesto, si conferma quello che vede l'Italia condividere con Messico e Islanda il triste primato negativo del decremento di spesa destinata all'istruzione (-8%) nel periodo 2001-2010. Tutti gli altri paesi dell'OCSE hanno invece aumentato il volume di investimento. Ne deriva che il merito dei progressi fatti registrare dai nostri alunni, mentre è già partita la corsa ad intestarselo da parte di esponenti politici di diverso segno, appartiene senza dubbio al lavoro delle scuole, in condizioni che nel frattempo si sono notevolmente appesantite. A conferma del valore di una risorsa su cui far leva, diversamente da quanto accaduto per troppo tempo.

L'analisi dei dati evidenzia inoltre come il miglioramento dei risultati scolastici sia avvenuto salvaguardando il principio di equità del sistema di istruzione; lo attesta il fatto che l'incidenza delle differenze di status socioeconomico nella variabilità dei risultati si presenta meno alta (10%) rispetto alla media OCSE (15%). Buona anche la percentuale degli studenti cosiddetti resilienti, capaci cioè di superare gli svantaggi socioeconomici di partenza raggiungendo i più alti livelli di competenza (6,5%, con un aumento dell' 1,7% rispetto al 2003).

A presentare i dati dell'indagine, nella Sala della Comunicazione del Ministero dell'Istruzione, sono stati la ricercatrice OCSE Francesca Borgonovi e il presidente dell'INVALSI, Paolo Sestito. Alle loro comunicazioni è seguito un intervento del sottosegretario Rossi Doria in rappresentanza della ministra Carrozza, impegnata a Bruxelles, della quale è stato trasmesso un video messaggio in apertura dell'incontro.

In allegato la scheda OCSE "Nota Paese" che riporta le principali conclusioni relative all'Italia e la sintesi dei risultati a cura dell'INVALSI.

Il testo integrale del rapporto è consultabile e scaricabile sul sito web dell'INVALSI.

Flc Cgil su Ocse-Pisa: situazione resta difficile

Anche la Flc Cgil commenta i dati emersi dall'indagine Ocse-Pisa, ma è più cauta degli altri sindacati nel parlare di risultati positivi. "Il nostro paese", si legge in un comunicato, "pur avendo migliorato le sue performance nell'ultima rilevazione OCSE-PISA 2012 non ha risposto alle aspettative che erano sorte dopo i risultati relativamente buoni del 2009. L'avanzamento è infatti risultato inferiore al previsto e non ha né superato né raggiunto la media OCSE".

Segue un'analisi attenta dei dati relativi ai diversi campi di indagine, a conclusione della quale il sindacato sottolinea che "pur in lento miglioramento la situazione della scuola italiana resta dunque ancora difficile, come la stessa OCSE, non ha mancato di segnalare. In particolare è evidente l'importanza che vi giocano i contesti territoriali e socio-economici" poiché "a 15 anni, dopo un solo anno di scuola secondaria superiore, è praticamente impossibile pensare che la 'qualità' dell'alunno/a non sia soprattutto quella acquisita nei percorsi scolastici precedenti e nell'ambiente socio-economico e culturale, familiare e territoriale, di provenienza".

tuttoscuola.com mercoledì 4 dicembre 2013

**Altre reazioni dei sindacati scuola
Ocse-Pisa: Cisl e Uil, merito degli insegnanti**

La Cisl e la Uil scuola, come la Gilda, attribuiscono agli insegnanti il merito dei miglioramenti registrati dagli studenti italiani nelle prove Ocse-Pisa.

"La nostra scuola non è poi così male; è una delle parti migliori del nostro paese", sostiene il segretario della Uil Scuola, Massimo Di Menna, a cui giudizio "la sfida per il Governo e il Parlamento è ora investire sul futuro, sostenere l'innovazione, riconoscere e valorizzare il lavoro di quei tanti insegnanti che con passione e competenza stanno facendo sforzi straordinari, considerando che, per i tagli subiti, l'Italia è ai primi posti insieme ad Islanda e Messico. Rimane un grande problema per il Sud, sintomo di una situazione di disagio profondo che deve essere affrontata come priorità da qualunque Governo".

Anche Francesco Scrima, segretario della Cisl scuola, si chiede "Di chi il merito, se nelle competenze in matematica l'Italia recupera molte posizioni?" E così si risponde: "Se proprio se ne vuole indicare un artefice indiscutibile, questo è il lavoro che hanno svolto le nostre scuole, nonostante lo abbiano fatto in condizioni sempre più difficili e pesanti".

Sul nesso che lega quantità delle risorse investite e risultati raggiunti, prosegue il sindacalista, "è giusto che si ponga l'accento sulla qualità della spesa, prima che sulla sua entità, purché non si pretenda di considerare quest'ultima come fattore irrilevante".

tuttoscuola.com mercoledì 4 dicembre 2013